

Università del Tempo Libero

2025/2026

Giovedì 7 maggio 2026

VOLTI FEMMINILI E NON SOLO

Epoche, raffigurazioni e tecniche

Marinella Boverio, docente di materie artistiche

Quanto è bella l'immagine della donna con le sue linee e i suoi mille volti, elemento di grande interesse fino dai tempi più remoti. Le prime immagini femminili compaiono nell'era neolitica, quando semplicemente assemblando piccole pietre o realizzando rudimentali sculture si voleva esprimere l'importanza della femminilità e della maternità con queste statuette di carattere propiziatorio. In epoca romana si raggiunge con le opere murali "a fresco" un livello pittorico di importante caratura artistica, scene di vita quotidiana nelle quali la figura femminile è dominante con i suoi volti tanto particolari e realistici da assomigliare a donne, i cui lineamenti possono essere quelli di donne contemporanee incontrate in un negozio o in metropolitana, cariche di pensieri, e stati d'animo diversi.

La pittura "a fresco" da sempre è stata utilizzata per la sua duttilità e resistenza.

In cosa consiste questo particolare genere pittorico? È una tecnica che si basa sul dipingere pareti preparate con grande attenzione e maestria con l'utilizzo di pigmenti naturali su un intonaco "fresco", ciò consente di ottenere una immagine molto luminosa e duratura.

Marco Vitruvio Polione (I secolo a.C.), scrive già nel suo trattato "*De Architectura*", con dovizia di particolari, l'importanza della preparazione del muro che deve essere finito con uno strato sottilissimo di polvere di marmo e creta, così da ottenere una superficie liscia e compatta sulla quale dipingere, creando un effetto unico nel suo genere.

Successivamente, verso la fine dell'Impero Romano si vede l'incremento di un'altra tecnica espressiva il **Mosaico**, già molto diffusa in epoca imperiale per le pavimentazioni, (Aquileia. Piazza Armerina...).

Il *Mosaico* diventa soprattutto a Ravenna, (capitale dell'Impero Romano d'Occidente dal 402 al 476 d.C.), il rivestimento parietale per eccellenza, una copertura di forte impatto decorativo e di grande efficacia cromatica e luminosa, grazie alla presenza dell'oro, del vetro e della ceramica. Questa tecnica, come l'affresco, richiede una lunga preparazione delle pareti: ancora una volta si parte dalla predisposizione sabbiosa del muro per arrivare a strati sempre più lisci, per essere poi finito con materiali collanti posti sopra la sinopia (disegno di base) che trattengono le numerosissime tessere applicate dalle più grandi alle più piccole.

Meraviglioso il ciclo di mosaici delle varie chiese di Ravenna, ove si possono ammirare cortei regali e ieratici (Teodora e la sua corte - ca. 546 -548 d.C.), figure di santi, animali inframezzati da elementi decorativi di gusto orientale. Si sviluppa così l'arte "Bizantino-Ravennate" che caratterizza il periodo della scissione dell'Impero Romano fino alla sua caduta.

Nel periodo medioevale possiamo ammirare splendide immagini di dolci Madonne al cospetto dell'Arcangelo Gabriele o con il Bambino Gesù in braccio, questo per esaltarne la spiritualità ed importanza del soggetto, realizzate con un'altra tecnica assai complessa: i "fondi d'oro".

È infatti l'oro il grande protagonista di questa articolatissima tecnica.

Ancora una volta la preparazione di base è fondamentale, in questo caso si parte da robuste tavole di legno sulle quali vengono stesi strati di gesso, argilla naturale e foglie d'oro, poi aggiunti pigmenti naturali amalgamati con albume si passa allo strato pittorico. Il risultato di queste opere, di cui i fratelli *Lorenzetti*, *Simone Martini* e *Duccio di Buoninsegna* sono stati i più grandi interpreti, è letteralmente stupefacente per il fascino che lo sfondo d'oro conferisce alle immagini, una preziosità spirituale e visiva assolutamente unica.

Questa particolare tecnica affascina ancora oggi molti artisti che si cimentano nella realizzazione di dipinti nei quali vengono inseriti parti a fondo d'oro, come per esempio le bellissime donne di Omar Galliani, artista contemporaneo ancora vivente.

Il tempo scorre le tecniche espressive si evolvono e diventano sempre più "agili" ed efficaci nei passaggi cromatici, si arriva alla pittura ad olio che viene "importata" da *Antonello da Messina*. La sua importante innovazione è stata quella di poter sciogliere i pigmenti in olio di lino spesso su tavola, poi sempre più frequentemente su tele adeguatamente preparate, ottenendo velature e trasparenze nuove e di particolare efficacia. Si arriva nel '500 ai virtuosismi di *Leonardo* e *Raffaello* che realizzano opere di straordinaria raffinatezza grazie allo "sfumato", cioè quella particolare situazione pittorica nella quale come dichiarava Leonardo stesso, non si doveva vedere dove finisse l'ombra e al contempo ove iniziasse la luce, proprio grazie al passaggio cromatico impercettibile.

Le tecniche pittoriche seguono il tempo e più la vita diventa dinamica, più le modalità tecniche ed espressive segnano il passo, infatti, nella seconda metà dell'800 diventa sempre più diffuso l'uso del pastello cretoso, morbido e plasmabile anche con le dita, molto usato per la sua immediatezza comunicativa per esempio da *Edgar Degas* e *Giovanni Boldini*, maestri notissimi per la rappresentazione estemporanea di giovani ballerine dell'Opéra di Parigi, piuttosto che raffinate e quasi inavvicinabili nobildonne dell'alta borghesia e della nobiltà di fine '800 e dei primi del '900.

MARINELLA BOVERIO, dal 1973 fino al 2009 ha lavorato prima presso la scuola media Bovisa e poi a Corsico insegnando Educazione Artistica. Ha ricoperto anche il ruolo di vice preside per diciassette anni e ha sempre fatto parte degli Organi Collegiali. Tra i vari interessi, sempre in ambito artistico, l'allestimento di mostre e la partecipazione nell'ambito del restauro di opere d'arte, ha collaborato con APE Mursia, Garzanti e La Nuova Italia in merito a testi di didattica e di storia dell'arte. Attenta alle problematiche sociali fa parte di Associazioni di carattere filantropico.